

Poco lontano da qui, sperimentazione al femminile al Palladium di Roma

Dalla scena emana un pallore lunare e una teoria di pannelli di carta e lenzuola bianche accoglie due figure gemelle. Due donne che si guardano, si cercano, si respingono. Sono Chiara Guidi ed Ermanna Montanarini, le signore della sperimentazione teatrale italiana, l'una proveniente dalla Societas Raffaello Sanzio, l'altra dal Teatro delle Albe di Ravenna.

L'occasione dell'incontro è uno spettacolo – Poco lontano da qui – che vive di raddoppiamenti, opposizioni, inganni. E così ci sono due amiche, due sorelle, due compagne, e subito dopo due rivali, due modi di interpretare la vita e la sofferenza, due strade da percorrere. I corpi intrecciati, accucciati l'uno nell'altro, poi lontani, divisi, e di nuovo ritrovati, raccontano un confronto iniziato riflettendo sul coraggio della verità e la violenza subita da Anna Politkovskaja, proseguito lungo le suggestioni di Cechov e Mejerchol'd, e intensamente consumato su due lettere pubblicate da Karl Kraus: la prima di Rosa Luxemburg, la seconda firmata da un'anonima Frau von X-Y. E se all'inizio viene esplorata la difficoltà di dire, l'inadeguatezza di ogni parola a comunicare la persecuzione e la censura, e non c'è spazio che per rumori, voci spezzate, sussurri (l'elaborazione dei suoni è di Giuseppe Ielasi), improvvisamente la significanza linguistica sgorga dai corpi delle due donne.

Colante di inchiostro e in sottoveste bianca, Chiara Guidi interpreta le riflessioni dal carcere della rivoluzionaria tedesca. Attraverso di sé lascia fluire la compassione accesa in Rosa Luxemburg dalla sofferenza di un bufalo, picchiato e torturato sotto la sua finestra, e portatore in quell'istante di un dolore universale e invincibile. In controcanto, protetta da una voluminosa pelliccia verde, un'agguerrita Ermanna Montanari, nei panni dell'anonima Frau von X-Y, ridicolizza il sentimento dell'altra donna e ne sintetizza percorso e destino (voleva cambiare il mondo ed è finita in prigione) con un sarcastico "se l'è cercata". Resta una danza fra i coltelli, un disarmo del palcoscenico, le considerazioni di Karl Kraus sulle due lettere, e la lotta, ancor più irrisolta e bruciante, tra la pietà e la ferocia.

Mariafrancesca Infusino